

Luanda.

Molti in Italia associano la parola “Angola” alla tragedia di una lunghissima guerra civile. Al solito poi, i nostri mass media non ci aggiornano su quello che succede in Africa a parte le tragedie. Molti pensano quindi che la guerra continui. Fortunatamente no: è finita una decina d’anni fa. E da allora, tante cose sono successe!

Questo paese è uno dei maggiori produttori di petrolio al mondo, il che gli ha consentito di far saltare il suo PIL a livelli altissimi. Come sappiamo poi il PIL è quel numero che non ci dice niente sullo stato della vita di un paese, per la solita teoria che se io ho 9 polli e tu 1, la media dice che ne abbiamo 5 a testa. Ma tant’è, così va il mondo.

Di fatto, in questi 10 anni di pace il paese ha dovuto ricostruirsi, rimettersi in piedi da una distruzione trentennale. Le infrastrutture erano inesistenti, così come era scarsissima la presenza di quadri dirigenti, data la mancanza di scuole a livelli superiori, e la fuga all’estero di chi poteva. Sicché il governo (con il partito del MPLA, che aveva vinto la decolonizzazione e poi la guerra civile) ha puntato in gran parte proprio alle infrastrutture, per portare il paese allo sviluppo: soprattutto strade, ferrovie, porti, centri direzionali.

In questo modo, il panorama cambia velocemente. Aggiungendo a questo l’afflusso immenso di popolazione verso la capitale negli ultimi 15-20 anni, prima per sfuggire alla guerra interna, poi in cerca di una vita migliore, abbiamo una Luanda che nel giro di pochi decenni è cresciuta vertiginosamente. Impossibile avere il numero preciso dei suoi abitanti, sparsi in quartieri-baraccapoli che si perdono all’orizzonte: chi parla di 4 milioni e mezzo, chi di oltre 6.



Da un punto di vista architettonico, le poche costruzioni in stile coloniale, sono state sommerse da grandi palazzi. L’epoca della guerra fredda e dell’allineamento est-ovest ha fatto sì che anche Luanda di riempisse di edifici in stile tipicamente sovietico. Oggi molti vengono abbattuti per dare spazio alle nuove teorie: immensi palazzi di cristallo (molti dei quali tra poco copriranno la veduta su quella che era una bellissima baia).



Antichi edifici coloniali, ristrutturati. Sotto, il socialismo reale, e il traffico.



Il lungomare resta molto bello, e anzi proprio di recente il governo ne ha realizzato un rifacimento, che lo ha reso davvero affascinante. È stato infatti trasformato in un giardino lungo diversi chilometri, con spazi pedonali e ciclabili, giochi per i bambini.





Dalla lunga *Avenida Marginal* si accede poi alla *Ilha*, lunga e stretta lingua di terra, che chiude la baia.



E anche qui i contrasti non mancano. Vicoli di case privi di ogni servizio (acqua e fogne in primis) accanto al bel lungomare attrezzato, con il mercato dei prodotti locali.



Pubblicità della tipica famiglia felice.



Fila con taniche e catini per prendere l'acqua dal camion cisterna. ... E meno male che è arrivato!

8 ottobre 2012 © Silvia Montevercchi. www.silviamontevercchi.it

Indice dei racconti dall'Angola: <http://www.silviamontevercchi.it/paesi/Angola/AngolaIndex.htm>